



Sospendere subito l'inumano accordo con la Libia

✧ di **Francesca Chiavacci** presidente nazionale Arci e **Filippo Miraglia** presidente Arcs

In questi giorni gli effetti dell'accordo del nostro governo con la Libia si sono materializzati davanti agli occhi di tutto il mondo. Prima i 50 morti provocati dalla guardia costiera libica che cerca di impedire alla nave di Sea Watch di prestare soccorso. Poi la denuncia del Commissario per i Diritti Umani delle Nazioni Unite che accusa Italia e UE di essere corresponsabili dei crimini commessi nei lager libici. E ancora, le terribili immagini dei migranti venduti come schiavi, probabilmente dalle stesse milizie con cui ha trattato il governo. Da ultimo, la denuncia alla Corte Internazionale dell'Aja per crimini contro l'umanità del generale Khalifa Haftar, uno degli autorevoli interlocutori del ministro Minniti. Un quadro terribile, che conferma la sistematica violazione dei diritti umani nel paese che l'Italia ha rifornito di armamenti e soldi per fermare i flussi migratori. Salvare i migranti da quell'inferno è ormai un imperativo. In questi giorni il Parlamento discute la legge di Bilancio, che prevede risorse per la cooperazione allo sviluppo che in realtà vengono utilizzate in gran parte per tutt'altri fini. In particolare, il MAECI ha istituito un fondo straordinario per l'Africa

per il 2017 di 200 milioni di euro, volto a finanziare interventi di cooperazione allo sviluppo e di controllo e prevenzione dei flussi di migranti irregolari. Fondi che sono stati in parte finalizzati a progetti specifici nei principali paesi interessati dalla rotta del Mediterraneo Centrale - Niger, Libia e Tunisia in particolare - in parte sono invece transitati per il contenitore europeo dei Fondi Fiduciari per poi arrivare direttamente nelle casse dei Paesi africani coinvolti. Un sistema di vasi comunicanti - sia tra Italia e Europa, che tra il MAECI e il Ministero degli Interni - che rende ancora più difficile il monitoraggio del loro utilizzo. È però evidente che l'impiego reale del Fondo per l'Africa ha poco a che vedere con l'obiettivo dello sviluppo. Le risorse più ingenti sono infatti stanziare per il contrasto all'immigrazione e il controllo delle frontiere. L'esempio più esplicito del sistema di vasi comunicanti è il fondo per il Niger, con cui questo paese s'impegna a creare nuove unità specializzate per il controllo dei confini. Una militarizzazione delle frontiere che obbliga i migranti a uscire dalle rotte abituali, aumentando i rischi. Il Fondo per l'Africa è

dunque diventato lo strumento centrale per l'esternalizzazione delle frontiere, affidando a paesi che violano i diritti umani l'intercettazione dei migranti per deportarli in luoghi dove sono esposti a trattamenti violenti e disumani.

L'esempio più lampante è quello della Libia, per la quale il MAECI stanziò 10 milioni, gestiti dal Ministero degli Interni italiano, che si aggiungono agli altri 2.500.000 euro forniti per la riparazione di quattro motovedette assegnate alla guardia costiera libica per la sua violenta azione di intercettazione e respingimento.

Con gli stessi obiettivi, 12 milioni sono stati destinati al governo tunisino per il pattugliamento delle zone costiere e delle frontiere terrestri. Con questo utilizzo dei fondi l'Italia viola le Convenzioni Internazionali, affidando ad altri Paesi i respingimenti sistematici di cittadini stranieri, potenziali richiedenti protezione internazionale.

Chiediamo che sia cancellato l'accordo con la Libia e che le risorse della cooperazione vengano destinate all'aiuto allo sviluppo, come prevede la legge, e non per finanziare strumenti di controllo e di militarizzazione delle frontiere africane.

Nell'Europa dell'Est c'è una nuova generazione che resiste e reagisce

★ di **Francesca Chiavacci** presidente nazionale Arci

L'Est: lo conosciamo poco e non interessa granché. Quando si pensa all'Europa, la mente ancora corre a pochi paesi occidentali. L'Europa orientale e balcanica continua ad essere quasi un mistero, come se un Muro di Berlino invisibile continuasse a separarci.

Eppure è evidente che lì si gioca una partita determinante, per il segno che l'Europa avrà nei prossimi anni. In Ucraina si combatte la prima guerra europea del terzo millennio. Contro le resistenze del gruppo di Visegrad (Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca, Slovacchia) si è schiantata l'accoglienza dei profughi. L'11 novembre l'Europa democratica ha avuto un brivido, di fronte alla marcia dei sessantamila a Varsavia. «Polonia pura, Polonia bianca», un enorme raduno di neo-fascisti e neo-nazisti, con delegazioni da tutta Europa. Il ministro dell'interno si è detto «fiero della partecipazione di tanti polacchi». Un mese prima, l'8 ottobre, un milione di fedeli sostenuti dal governo avevano partecipato al 'rosario alla frontiera', una catena umana ai confini

contro l'islamizzazione dell'Europa - in un'atmosfera medioevale, con le immagini sacre e le statue portate a spalla fra i boschi e sulle spiagge. Il 5 ottobre, il giorno dopo la grande manifestazione delle donne polacche per il diritto all'aborto, la polizia ha fatto irruzione nelle sedi dei due movimenti femministi più attivi a Varsavia e in altre tre città. Sono stati sequestrati documenti, computer e archivi digitali.

Amnesty International ha aperto un dossier Polonia, e documenta violazioni dei diritti dell'opposizione sociale democratica: limiti al diritto di manifestazione, repressione, intimidazioni, sorveglianza, perquisizioni perfino in casa.

In queste ore, sta circolando un appello dello Sciopero delle Donne Polacche, la coalizione che ha vinto nel 2016 la lotta contro il divieto totale di aborto. Il comunicato denuncia le violenze subite da attiviste e militanti durante le contro-manifestazioni dell'11 novembre, e chiede solidarietà internazionale. Il 18 e 19 novembre a Varsavia si terrà il

Forum per il Futuro della Cultura, contro un governo che trasforma la cultura polacca in uno specchio del patriottismo ultra-nazionalista e dei valori cristiani tradizionali. L'anno scorso ha riunito tremila persone. Il Teatro Powszechny che lo promuove è stato oggetto di un attacco estremista nello scorso maggio. Anche in questo caso, si fa appello alla solidarietà internazionale. C'è un'altra Polonia, come esiste un'altra Ungheria, un'altra Romania, altri Balcani. La storia dell'Europa dell'Est non è solo totalitarismo, illiberalismo, occupazioni militari del passato e invasione neo-liberista del presente. È anche una storia democratica, progressista, multiculturale e multireligiosa. C'è una nuova generazione che la sta riprendendo in mano e innovandola, per resistere e reagire. Stanno difendendo il loro futuro, e anche quello di tutti noi europei.

L'Arci farà il possibile per sostenerli. Combattiamo contro gli stessi mostri, ovunque nella nostra Europa. È interesse di tutti e tutte fare altrettanto.

Dalla Polonia un appello per la libera cultura

L'estrema destra in Polonia, negli ultimi venti anni, ha organizzato una guerra contro la libertà di espressione artistica, la libertà di parola, l'autonomia delle istituzioni culturali e il diritto alla cultura. Nel 2015 il Partito Polacco Legge e Giustizia e il suo Ministero del Patrimonio Culturale Nazionale - subito dopo aver ottenuto la maggioranza assoluta alle elezioni - ha apertamente richiesto la trasformazione della cultura polacca in uno specchio del fervore patriottico del partito e dei valori cristiani ancorati alla famiglia tradizionale. Il partito di governo ha quindi promosso nuove istituzioni culturali, cambiando i direttori delle istituzioni che dipendono dal Ministero del Patrimonio Culturale, dominando i media pubblici, e limitando il sostegno economico alle organizzazioni di società civile che non condividono la loro visione del mondo. Nello stesso tempo, c'è una resistenza culturale che ha continuato a coltivare la creatività, l'impegno sociale, l'attivismo e le arti critiche. Nell'ottobre

2016 più di 3000 partecipanti hanno preso parte al *Congresso della Cultura Cittadina* a Varsavia. Il Teatro Powszechny ha giocato un ruolo cruciale nell'organizzazione del Congresso intrecciando produzioni artistiche, collaborazione con le organizzazioni di società civile e produttori di cultura indipendente, movimenti sociali e associazioni di quartiere. Nel 2017, i movimenti sociali che difendono la cultura contro i disegni politici della destra estrema sono cresciuti - il movimento Cultura Indipendente ha pubblicato una lista di richieste legate alle libertà culturali, indirizzate al governo e firmate da oltre seimila cittadini; gli artisti si stanno organizzando in associazioni; i sindacati si incontrano regolarmente per discutere le tattiche per opporsi alla trasformazione del terreno culturale a partire dalla situazione dei lavoratori culturali. Il Teatro Powszechny prosegue il suo lavoro. Il 18 e il 19 novembre 2017 il teatro sta organizzando un *Forum sul Futuro della Cultura* - per riunire mo-

vimenti sociali ed attivisti a collaborare per una cultura democratica polacca. Il Teatro ha invitato rappresentanti di altre istituzioni culturali di Varsavia, di università, dei media, e collettivi cittadini a co-promuovere l'incontro. Parteciperanno anche esponenti di movimenti culturali e sociali di altri paesi europei, oltre che i movimenti sociali polacchi - movimenti civici, gruppi femministi, movimenti per i rifugiati, sindacati, gruppi ecologisti, e coloro che lottano per il rispetto dei diritti fondamentali e della democrazia in Polonia. Chiediamo solidarietà internazionale con gli attivisti e gli operatori culturali in Polonia. Esprimete il vostro sostegno, unitevi alla nostra lotta per difendere il diritto fondamentale alla cultura. Ci basta qualche frase di sostegno, o qualunque cosa vogliate. Le diffonderemo in Polonia e le invieremo ai politici per dimostrare che non siamo soli nella nostra lotta e che gli occhi del mondo ci guardano.

Su arci.it il *Manifesto per il Futuro della Cultura: Incontriamoci!*

La coalizione 'Sciopero delle Donne Polacche' sui fatti dell'11 novembre a Varsavia e a Wroclaw

Giornata neo-nazista in Polonia: 3 donne ferite, 9 aggredite, sputate e abusate verbalmente a Varsavia dai neo-nazisti, 1 ferita e 3 aggredite a Wroclaw, 45 persone detenute per misura preventiva. Mentre il governo polacco incoraggia e legittima i movimenti neo-nazisti e neo-fascisti, le autorità locali polacche permettono marce neo-naziste e neo-fasciste in città polacche e la polizia gira la testa mentre compiono i loro crimini. La conseguenza è la violenza verbale e fisica. I cittadini sono soli contro l'ondata di odio e razzismo.

Chiediamo ai media internazionali di non girare anche voi la testa. Non ci lasciate soli di fronte a tutto questo. Diffondete l'informazione che noi proviamo a opporci.

A Varsavia, 12 attiviste dello Sciopero delle Donne Polacche sono state attaccate mentre manifestavano pacificamente #WomenAgainstFascism, senza che la polizia intervenisse.

Precedentemente, 45 manifestanti pa-

cifici dello Sciopero delle Donne Polacche e di altri movimenti civici - che si trovavano in prossimità del percorso della marcia neo-nazista - sono stati arrestati e portati in due stazioni di polizia, trattenuti per quasi 12 ore senza nessun accusa.

A Wroclaw, 15 dimostranti pacifici che si trovavano sul percorso della marcia neo-nazista sono stati allontanati dalla polizia, mentre i neo-nazisti li aggredivano verbalmente e fisicamente, lanciando petardi e bottiglie contro di loro. Una donna è stata colpita da un petardo che ha incendiato i suoi capelli. La polizia non ha preso nessuna iniziativa in merito e ha lasciato che i responsabili continuassero a marciare indisturbati. Marta Lempart, dello Sciopero delle Donne Polacche, che ha guidato il blocco #FascismNoPasaran a Wroclaw, dichiara: «Il fascismo e il nazismo e tutte le ideologie che ad essi fanno riferimento sono proibite dalla Costituzione polacca. Ma né il governo, né le

autorità locali nella maggior parte delle città polacche obbediscono a questa legge - incoraggiando e permettendo le marce neo-naziste. La polizia guarda senza reagire quando la legge viene violata - con simboli, striscioni e canti. con i petardi e altri materiali pericolosi che sono esplicitamente proibiti, con violenze fisiche e verbali. Solo noi, le persone, i cittadini e soprattutto le donne, cerchiamo di ostacolarli, protestando pacificamente. Noi non abbiamo scelto la disobbedienza civile, siamo obbligati ad usarla come nostra ultima risorsa quando tutti gli altri strumenti sono falliti».

Lo Sciopero delle Donne Polacche è una coalizione di donne che ha promosso e organizzato le proteste del Lunedì Nero in Polonia il 3 ottobre 2016 che ha impedito alle autorità polacche di imporre il divieto totale di aborto e ha ospitato lo Sciopero Internazionale delle Donne l'8 marzo 2017, con manifestazioni in 60 paesi in tutto il mondo.

L'associazione Giuristi democratici chiede l'immediato rilascio dell'avvocato turco Selcuk Kozagacli

L'Associazione Giuristi Democratici riporta con apprensione che nel tardo pomeriggio dell'8 novembre è stato arrestato ad Istanbul il nostro collega e compagno avv. Selcuk Kozagacli.

Le notizie sul suo arresto sono ancora del tutto frammentarie, e ancor di più sono formalmente sconosciuti i capi di imputazione, dato che nel vigore dello stato di emergenza la repressione antiterroristica da facoltà di trattenere l'arrestato per ben 14 giorni senza alcuna ufficializzazione delle ragioni dell'arresto. Non è difficile, però, arguire che l'arresto del collega sia strettamente collegato con l'arresto di altri 16 colleghi tra Ankara e Istanbul facenti parte dell'associazione sorella CHD e del gruppo HHB (l'Ufficio degli Avvocati del Popolo) di cui egli è il presidente, oltre che con l'arresto, e per fortuna il rilascio dopo pochi giorni di altri 6 colleghi smirnioti, tra cui la vicepresidente di CHD avv. Nergiz Tuba Aslan. Come spesso accade in Turchia, l'arresto era stato anticipato da una violenta campagna stampa contro il nostro

collega, portata avanti dai più oltranzisti tabloid filo governativi, nei quali l'avv. Kozagacli era stato accusato persino di aver convinto allo sciopero della fame ad oltranza i suoi noti assistiti Nuriye e Semih, gli insegnanti recentemente incarcerati con l'accusa di partecipazione in organizzazione terroristica, da mesi in lotta per la revoca dei decreti emergenziali che li licenziarono in quanto indagati in un processo penale e che si stanno lentamente spegnendo, la prima nella sezione carceraria del principale ospedale di Ankara, il secondo, dopo il suo recente rilascio, nel suo letto. Se sarà confermato che tali sono le accuse che pendono sul nostro collega, vorrà dire che ancora una volta il governo turco ha deciso di attaccare, anziché i nemici della democrazia e i terroristi di Daesh che a decine se non centinaia filtrano indisturbati in Turchia per far ritorno in Europa, i difensori della democrazia e dello stato di diritto, con una scelta che non può che apparire o scellerata o criminale. Solo infatti con fantasia paranoide

è possibile infatti immaginare avvocati progressisti e democratici indirizzare alla morte i loro assistiti o fiancheggiare organizzazioni terroristiche gestendone le comunicazioni o le strategie. Va inoltre sottolineato che il nostro collega è di fatto un simbolo per migliaia di altri colleghi e per moltissima gente comune, che sa di non essere sola se è difesa dai suoi avvocati. Colpendo lui si è voluto colpire per l'ennesima volta la vitale società civile turca, ultimo reale bastione contro l'autoritarismo del Presidente della Repubblica. I Giuristi Democratici esprimono tutta la loro preoccupazione e piena solidarietà al collega arrestato oggi e a tutti i colleghi già in carcere, chiedendone la loro liberazione immediata, affinché siano messi in condizione di svolgere liberamente il proprio lavoro, ovvero difendere tutti coloro che subiscono la repressione del governo turco, incapace di ammettere alcuna critica e costantemente ossessionato da fantomatici nemici interni e internazionali, che se non ha, crea, secondo la forma dei propri incubi.

#lacasasiamotuttenoi

In tante per salvare dallo sfratto la Casa Internazionale delle Donne

✦ di **Bia Sarasini** Casa Internazionale delle Donne

Il 20 dicembre c'è un appuntamento tra la Casa Internazionale delle donne e il Comune di Roma.

Un tavolo tecnico per affrontare il contenzioso che si è aperto, con la richiesta da parte del Comune, di rientrare del debito accumulato dalla Casa. L'appuntamento è il primo risultato della straordinaria mobilitazione che si è creata intorno a queste sede storica del movimento e del femminismo in Italia. Una mobilitazione culminata nella incredibile assemblea dello scorso lunedì 13 novembre. Una gran folla di donne di tutte le età, per dire 'tutesiamolacasa'. Anche alcuni uomini per la verità, consapevoli delle ricchezza culturale e politica che la Casa mette in circolo.

È un gran bel posto, la Casa Internazionale delle donne. Ora che il Comune di Roma chiede gli arretrati degli affitti non pagati, circa 800mila euro, questa bellezza sembra una colpa. La peggiore, in questi tempi rancorosi e sospettosi. Perché quelle donne, quelle signore devono avere a disposizione quel bel palazzo,

senza pagare nulla?

Allora serve avere qualche informazione, e capire perché tutta Italia, a partire dalla presidente della Camera Laura Boldrini, si è mobilitata, per sostenere che quella deve continuare a essere la Casa delle donne. Tutto comincia con un'occupazione. Era il 1983. L'idea era che nella città degli uomini ci voleva un posto dove le donne fossero a casa. Il Buon pastore era un edificio abbandonato. Nel 1985 una delibera del Comune stabilì che l'edificio sarebbe stato destinato alle attività delle donne. Nel 1999 ci fu la convenzione, sindaco Rutelli, e il palazzo venne restaurato dal Comune con i fondi del Giubileo. Successivamente, con la giunta Veltroni, nel 2003, si fece un accordo sul debito, che è composto di varie parti. Quello dovuto degli anni delle occupazioni, è stato pagato in buona parte. La quota relativa agli anni dal 1995 al 2003, è coperta circa per la metà. C'è poi l'affitto, 87mila euro all'anno. È facile fare i conti. Quest'anno fino a ottobre sono stati versati comunque 25mila euro. A fine anno saranno 30mila.

Mancano all'appello i 50mila euro che la presidente Francesca Koch e il direttivo della casa, insieme a tutte le associazioni che nella Casa hanno sede, fanno fatica a mettere insieme.

E questo è il punto delicato della trattativa con il Comune. Occorre far valere il valore sociale, politico e culturale della casa. Far valere il valore del lavoro volontario su cui la Casa si regge. Sono trentamila le donne che ogni anno frequentano la casa, sono centinaia le donne che ci lavorano. In forma gratuita. Del resto da una ricerca del Comune sono stati valutati 700mila euro all'anno i servizi che la Casa offre alle donne della città.

Non ci sono arricchimenti, in chi si occupa e lavora per la Casa. Anzi. Il motore è la generosità, il mettersi a disposizione. Caratteristiche rare, nel mondo contemporaneo. Per questo preziose e da difendere. Per questo in tante di mobilitano, si emozionano. La Casa non si tocca. Si spera che la prima sindaca che Roma abbia mai avuto ne comprenda la storia speciale. E non tolga alle donne la loro Casa.

Contro la violenza sulle donne nessuna incertezza

L'adesione dell'ARCI alla manifestazione nazionale del 25 novembre

La Presidenza nazionale dell'Archi aderisce alla manifestazione nazionale del 25 novembre indetta da *Nonunadimeno* a Roma (partenza piazza della Repubblica, ore 14.00) in occasione della *Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza maschile contro le donne*.

La manifestazione di quest'anno mette al centro la risposta delle donne agli stupri e ai femminicidi quotidiani, alla violenza sessista nei posti di lavoro, alle molestie, alle discriminazioni e agli abusi di potere, allo sfruttamento e alla precarietà delle vite, ai ruoli di vittime o colpevoli che i giornali cuciono sui corpi delle donne e che i social media amplificano fino al razzismo istituzionale. Saremo a quella manifestazione, organizzeremo una presenza a Roma dai territori e, nei giorni precedenti e successivi, nei territori i circoli e i comitati Arci promuoveranno presidi, incontri e dibattiti su questo tema. Nei prossimi giorni lanceremo la campagna social *Contro la violenza alle donne nessuna incertezza*, anche alla luce dei tanti 'distinguo' che in questi

mesi abbiamo sentito a proposito delle denunce lanciate da tante donne, dal mondo dello spettacolo a quello dello sport, dalla politica, dalle mura domestiche rispetto alle quali troppi alibi vengono addotti a giustificare una violenza che giustificabile non è. Non vogliamo più che si descriva un fatto di violenza con un 'ma': serve che l'opinione pubblica faccia fronte comune senza se e senza ma contro ogni violenza maschile alle donne. Per questo la manifestazione, insieme alle tante che svolgeremo nei territori, sarà anche quella delle donne che si sono riconosciute nel *#MeToo - Anche io ho subito violenza* per trasformarlo in *#WeToogether - Noi Insieme e Unite possiamo vincerla*. Per sconfiggere la violenza sulle donne serve un cambiamento culturale radicale, ma manca anche un piano programmatico efficace, condiviso sul territorio e non a macchia di leopardo, che vada dalla formazione nelle scuole sulle tematiche di genere, al finanziamento dei centri antiviolenza, molti dei quali sono invece costretti a chiudere per la

mancanza di risorse. Sono quasi 7 milioni le donne italiane che nel corso della loro vita hanno subito una qualche forma di violenza, fisica o sessuale. Uccise da mariti, fidanzati, spasimanti...ma anche vittime di uomini violenti, spesso per futili motivi. Sono numeri che ci dicono che si tratta di un fenomeno strutturale, troppo spesso condannato solo a parole ma tollerato nei fatti.

A ciascuna delle donne uccise - una ogni tre giorni secondo i dati Istat - vogliamo dedicare il nostro ricordo, perché non vengano dimenticate. E alle tante donne violentate, maltrattate, vittime di stalking vogliamo far giungere la nostra solidarietà, anche scendendo in piazza.

Lo faremo insieme a tante altre donne, in tutto il mondo, il 25 novembre e non solo. Ogni giorno continueremo a dire il nostro basta alla violenza e a una cultura che ci colpevolizza per farci percepire come complici, per negare la nostra libertà e il nostro diritto all'autodeterminazione. Perché la violenza maschile non ferisca e non uccida più.

Il Novembre della cittadinanza

Campagna promossa da L'Italia sono anch'io, Italiani senza cittadinanza, Insegnanti per la cittadinanza, Movimento di Cooperazione Educativa, Centro di Iniziativa Democratica degli Insegnanti, CEMEA, A Buon Diritto

Riprende la mobilitazione per arrivare finalmente, entro novembre, all'approvazione definitiva della legge di riforma della cittadinanza. Dal 13 al 18 novembre in molte scuole, con lo slogan A scuola nessuno è straniero, si stanno tenendo incontri e letture per sensibilizzare studenti e insegnanti sulla necessità di arrivare quanto prima all'introduzione nella legislazione italiana dello ius soli e dello ius culturae.

A Roma hanno aderito, fra le altre, Scuola libera tutti - Associazione genitori e insegnanti I.C. di via Padre Semeria, la Scuola media Ghandi a San Basilio, la Scuola Media Alberto Sordi a piazza Gola, il liceo Virgilio in via Giulia, ad Acilia la scuola media Calderini Tuccimei, a Molfetta (Bari) la scuola IISS G. Ferraris Levi Montalcini.

Il 20 novembre, *Giornata Internazionale delle Nazioni unite per i diritti dell'infanzia*, saremo in piazza in molte città italiane per ribadire ancora una volta l'urgenza della riforma. A Roma l'appuntamento è alle 15 in Piazza Montecitorio, con gli insegnanti e i bambini

A SCUOLA
nessuno
È STRANIERO
ogni bambino cresce cittadino

delle scuole.

Nella stessa giornata verrà nuovamente lanciato lo sciopero della fame promosso dagli insegnanti nei giorni scorsi e a cui hanno aderito associazioni, politici e intellettuali. Saranno anche promosse azioni di pressione sui social.

Sulla pagina fb di Italiani senza cittadinanza sono pubblicati i ricordi di scuola di ragazze e ragazzi.

Dopo tante rassicurazioni di esponenti del governo, compreso il presidente del consiglio, sulla volontà di far approvare la legge prima dello scioglimento delle Camere, non ci sono più scuse: il tempo è adesso!

Le iniziative sono organizzate da L'I-

talia sono anch'io, Italiani senza cittadinanza, Insegnanti per la cittadinanza Movimento di Cooperazione Educativa, Centro di Iniziativa Democratica degli Insegnanti, CEMEA, A Buon Diritto, Amnesty International Italia.

La Campagna *L'Italia sono anch'io* è promossa da Acli, Arci, Asgi, Anolf, Caritas Italiana, Centro Astalli, Cgil, Cisl, Cnca, Comitato 1° Marzo, Comune di Reggio Emilia,

Comunità di Sant'Egidio, Coordinamento Enti Locali Per La Pace, Emmaus Italia, Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia, Legambiente, Libera, Lunaria, Migrant, Il Razzismo è Una Brutta Storia, Rete G2 - Seconde Generazioni, Sindacato Emigranti Immigrati, Tavola Della Pace, Terra del Fuoco, Uil, Uisp. Il movimento *#Italianisenzacittadinanza* è stato fondato nell'ottobre 2016 da giovani cresciuti in Italia. In occasione dell'anniversario del voto della Riforma della legge sulla cittadinanza alla Camera il movimento ha organizzato i flash mob *fantasmi per legge* a Roma, Palermo, Reggio Emilia, Padova, Napoli e Bologna.

Appello per l'approvazione della legge sullo ius soli

È stato sottoscritto da musicisti e da associazioni che fanno educazione musicale

Si parla da mesi del possibile rinvio dell'approvazione definitiva della legge sullo ius soli da tempo al centro di un dibattito nella società civile. Tale rinvio sembra causato essenzialmente da tatticismi elettorali. Le scriventi associazioni operano da decenni nel territorio nazionale nell'ambito dell'educazione con e attraverso la musica, disciplina intrinsecamente inclusiva e linguaggio di comunicazione e di integrazione tra civiltà e culture. La nostra esperienza ci rafforza nella convinzione che rinviare l'approvazione del diritto alla cittadinanza italiana a bambini e bambine integrate nella nostra società sia al tempo stesso un

delitto, un errore e negare la realtà così come è nella sostanza. Un delitto perché non dare questa opportunità e speranza a questi bambini non aumenta le possibilità di chi è già cittadino italiano, un delitto perché aumenta le paure basate su dati infondati e un errore perché arrendersi e rinunciare ad un dibattito civile per paura di una eventuale sconfitta, significa perdere in partenza.

Per questo sollecitiamo le istituzioni preposte a calendarizzare il prima possibile questo provvedimento e ad approvarlo, consci che il mondo della Scuola e la società civile tutta ne trarrà un grande beneficio.

Tra i primi firmatari:

Scuola popolare di Musica Donna Olimpia, Scuola popolare di Musica Testaccio, Centro Studi Maurizio Di Benedetto, Associazione Italiana Jaques Dalcroze, Orff-Schulwerk Italiano, Centro Studi Goitre, Orchestra di Piazza Vittorio, Associazione internazionale Musica in Culla, Paolo Fresu, Stefano Saletti, Giampaolo Lazzeri presidente ANBIMA (Associazione nazionale Bande), Azio Corghi - compositore, Carlo Delfrati didatta, Gisella Belgeri - CEMAT, Peppe Servillo, Mario Tronco, Pino Pecorelli, Annibale Rebaudengo, Ada Montellanico, Gianni Nuti.

Vivere meglio si potrebbe

Le idee e i numeri di Sbilanciamoci! nel Rapporto 2018

✦ di **Grazia Naletto** co-portavoce Campagna Sbilanciamoci!

Cosa servirebbe per farci vivere tutte e tutti meglio? Quali sono gli interventi a cui daremmo priorità se potessimo decidere come impiegare le risorse pubbliche?

Sono le domande con cui le 47 organizzazioni della campagna *Sbilanciamoci!* si confrontano ogni anno in occasione della presentazione e della discussione della Legge di Bilancio dello Stato. Proposta dai Governi in carica, sempre più sotto le direttive e il controllo delle autorità di Bruxelles; discussa in Parlamento in tempi proibitivi e sottratta in questo modo al nostro controllo democratico; la Legge di Bilancio non è un provvedimento di cui dovrebbero occuparsi solo gli addetti ai lavori, perché condiziona (molto) la vita di tutti i cittadini. La materia certo è di per sé complicata, né la complessa e poco trasparente struttura del provvedimento aiuta a seguirne l'elaborazione, le linee di indirizzo e gli esiti. Anche per questi motivi, *Sbilanciamoci!* prova ogni anno ad analizzare il testo depositato dal Governo in Parlamento e ad avanzare possibili proposte alternative sull'impiego delle risorse pubbliche e sulle modalità con le quali coprire i costi degli interventi proposti.

Alla base di questo lavoro collettivo vi è l'idea di un modello di sviluppo molto diverso da quello che ispira e condiziona le scelte compiute dai Governi negli ultimi anni. La crisi economico-finanziaria che ha attraversato il mondo a partire dal biennio 2007-2008, ha infatti solo accentuato alcune delle patologie già esistenti che da più di un trentennio hanno contribuito a generare un sistema economico onnivoro, sempre più in balia dei grandi poteri economici e finanziari, incapace di distribuire in modo equo il lavoro e il reddito e di preservare quelle risorse naturali che sono indispensabili per l'uomo e per l'equilibrio del pianeta. Il risultato è un aumento crescente e ininterrotto delle diseguaglianze economiche e sociali su scala globale, europea, nazionale e locale.

La manovra del Governo di circa 20



miliardi, sembra guardare soprattutto all'imminente appuntamento elettorale e ai vincoli imposti dall'Europa del Fiscal compact: ripropone incentivi per le assunzioni di giovani a tempo indeterminato (che tanto possono essere licenziati quando serve) che avvantaggiano le imprese, non certo i salari dei lavoratori; sul 2018 aggiunge poche risorse (300 milioni) agli stanziamenti già decisi per il Fondo contro la povertà; proroga le agevolazioni fiscali per le imprese (super e iper ammortamento sull'acquisto di beni, soprattutto tecnologici): questo permette ciò che resta dopo aver impegnato ben 15,7 miliardi di euro per impedire l'aumento dell'Iva. *Sbilanciamoci! 2018* risponde con una Contromanovra da 44,2 miliardi di euro garantendo, pur contestandolo, il rispetto del pareggio di bilancio: i numerosi interventi previsti trovano una copertura finanziaria con corrispondenti iniziative finalizzate a reperire le risorse necessarie o a ottimizzare quelle già disponibili, scegliendo di cambiarne la destinazione.

Rifiutando il dogma dell'austerità e del contenimento della spesa pubblica a tutti i costi, le grandi priorità che guidano il Rapporto di quest'anno sono 7: un fisco e una finanza più equi che assumano come priorità la lotta all'elusione e

all'evasione; un'economia al servizio della società e dell'ambiente capace di generare occupazione ben retribuita e qualificata; politiche ambientali lungimiranti, necessarie per mettere in sicurezza il nostro territorio e assicurare uno sviluppo sostenibile; istruzione, cultura e conoscenza per tutti e non piegate agli interessi del mercato; un sistema di servizi e infrastrutture di welfare che non deleghi alle famiglie la protezione sociale e risponda ai bisogni di una società che cambia; una riduzione delle spese militari a favore di interventi di pace e di cooperazione internazionale; il sostegno alle esperienze che sperimentano sul territorio nuove forme di economia solidale.

Tra le proposte più significative: l'abolizione dell'iniquo

super-ticket sanitario; l'introduzione di una *Digital tax* e di nuove misure di contrasto all'evasione; l'individuazione di due nuovi scaglioni Irpef per aumentare il carico fiscale sui redditi più alti e alleggerirlo sui redditi più bassi; la depenalizzazione e la tassazione della vendita di cannabis; investimenti pubblici (al posto di incentivi indiscriminati alle imprese) a sostegno della ricerca e dell'innovazione tecnologica per creare nuova e buona occupazione; una revisione del Reddito di inclusione per renderlo meno selettivo e non condizionato; l'abolizione del bonus cultura a favore dei musei gratuiti; risorse più consistenti di quelle già previste per la prevenzione del rischio sismico e idrogeologico; il taglio delle spese militari a favore di un più forte finanziamento del Servizio Civile Universale e dell' Aiuto Pubblico allo Sviluppo; una ridefinizione delle finalità del Fondo Africa, affinché vada a sostenere progetti di cooperazione decentrata con le comunità locali africane, invece di finanziare le operazioni volte a impedire ai migranti di arrivare in Europa.

Sono solo alcune delle 111 proposte presentate in dettaglio oggi alla Camera e facilmente consultabili qui:

controfinanziaria.sbilanciamoci.org

'Beyond the Obvious', la conferenza annuale di Culture Action Europe

✦ di **Carlo Testini** Arci nazionale

In questi giorni, presso il Palazzo delle Esposizioni di via Nazionale a Roma, si sta svolgendo l'assemblea e la conferenza internazionale *Beyond the Obvious* organizzata dalla rete europea CAE - *Culture Action Europe*. L'Arci è socia della rete da molti anni, da quando ancora si chiamava *Efah - European Forum for the Arts and Heritage* fondata nel 1992.

CAE associa più di 140 organizzazioni che rappresentano 80mila operatori culturali in 28 paesi europei ed è il principale interlocutore della Commissione Europea negli ambiti che riguardano le politiche culturali dell'Unione.

Negli ultimi anni ha rafforzato il suo ruolo di advocacy, anche elaborando documenti importanti che mettono al centro dell'azione degli operatori culturali temi quali la sostenibilità, l'inclusione sociale, il dialogo tra culture e tra diversità, il ruolo della cultura nelle politiche pubbliche e nelle politiche dell'Unione Europea.

Il primo giorno si è svolta l'assemblea della rete che ha adottato il piano di lavoro per il 2018 e 2019, anche in vista dell'im-



portante appuntamento elettorale che rinnoverà il Parlamento Europeo. CAE ha l'ambizione di orientare le politiche comunitarie dei prossimi anni mettendo al centro l'azione progressista della cultura, delle arti, della conoscenza, come antidoto contro le spinte nazionaliste e identitarie che, purtroppo, si fanno strada in diversi Paesi europei.

Uno dei temi principali dell'azione della rete è la promozione di processi partecipativi sia all'interno dei settori della cultura, sia dei cittadini che sono coinvolti nei processi culturali. Così com'è evidente il nesso tra aumento del divario tra i redditi delle persone e la polarizzazione dei consumi culturali. Per questo, oltre a rafforzare i programmi di Europa Creativa

e individuare strumenti per migliorare la condizione degli artisti e degli operatori del settore, CAE ha preso posizione nei confronti del cosiddetto *white paper per il futuro dell'Europa* adottato dalla Commissione Europea, presentando un sesto scenario molto interessante dopo un percorso partecipativo di discussione sui 5 scenari proposti da Bruxelles. Tra i tanti appuntamenti di approfondimento e di confronto che si svolgeranno dal 15 al 17 novembre c'è *Orizzonte Mediterraneo*, una due giorni di confronto tra i progetti delle Capitali Europee della Cultura. Valletta 2018, Matera 2019, Rijeka 2020 e Timisoara 2021, sono alcune delle città che presenteranno i loro programmi e la loro idea di futuro.

L'assemblea a Nottingham della Biennale dei Giovani Artisti d'Europa e del Mediterraneo

La rete della Biennale dei Giovani artisti dell'Europa e del Mediterraneo (Bjcem) è un'associazione internazionale con sede legale a Bruxelles e sede operativa a Torino.

Come molti sanno, l'Arci ha avuto un ruolo fondamentale nella ideazione e nella promozione del progetto originale nato molto prima della nascita dell'associazione nel 2001, con *Tendencias* che fu il prologo del primo evento 'Biennale' che si svolse a Barcellona nel 1985.

Negli ultimi anni il network di Bjcem ha cominciato a sperimentare progetti di lavoro tra le organizzazioni che lo compongono per costellare il tragitto da una biennale all'altra di residenze, progetti speciali, conferenze, collaborazioni con enti esterni alla rete.

Per questo vengono organizzate le assemblee della rete in giro per le città europee e, con fatica, in quelle della



riva est e sud del Mediterraneo. Dopo la bella e interessante diciottesima edizione di *Mediterranea*, biennale che si è svolta a Tirana e Durazzo in Albania a maggio di quest'anno, siamo atterrati a Nottingham, in Inghilterra, ospiti di UKYA (*UK Young Artist*) rete di università che lavorano con i giovani creativi. L'assemblea del 10 novembre, ospitata da UKYA e dalla Trent University, ha affrontato diversi temi, non ultimo il

rilancio del progetto in vista della prossima biennale nel 2019 e la costruzione di progetti intermedi tra i membri, a cominciare dalla stessa UKYA che ci ha accolto nel centro culturale Primary per un incontro con artisti che avevano appena terminato una interessante residenza artistica.

Le prossime tappe del 2018 di avvicinamento al *Mediterranea 19* sono: un appuntamento a Cipro per rafforzare le relazioni con gli artisti di quel Paese, uno a

Parigi per valorizzare il lavoro avviato con i nuovi soci francesi e un meeting a Tunisi a fine 2018.

Programma ambizioso che supporta l'idea di una Bjcem che rafforza il suo network, dal nord al sud, da Est a Ovest dell'Europa e del Mediterraneo. L'assemblea ha anche dato il benvenuto ad un nuovo prestigioso socio: Fluks, centro per giovani artisti dell'Università di Agder in Norvegia.

I vent'anni di Avviso Pubblico, tra memoria e impegno

✦ di **Pierpaolo Romani** coordinatore nazionale di Avviso Pubblico

Avviso Pubblico compie vent'anni. E li festeggerà a Casal di Principe, una città fino a qualche anno fa considerata la patria di un clan camorristico, mentre oggi è vista come la terra del martire don Peppe Diana e di tante altre persone oneste. Il 16 e 17 novembre, all'interno di due beni confiscati alla camorra, il Teatro della legalità e Casa don Diana, tanti amministratori locali provenienti da varie regioni italiane si ritroveranno per discutere e ascoltare le testimonianze del Procuratore della Repubblica di Napoli, Giovanni Melillo, del Commissario nazionale antirackett e antiusura, Prefetto Domenico Cuttaia, del Prof. Alberto Vannucci, ordinario di scienza politica all'Università di Pisa e noto studioso della corruzione. Non solo. Si discuterà di cosa è stato e di cosa deve essere Avviso Pubblico nello scenario attuale, in ciò aiutati dal libro *Vent'anni di lotta alle mafie e alla corruzione in Italia. L'esperienza di Avviso Pubblico*, edito dalla storica casa editrice Rubbettino, e curato da chi scrive questo articolo

insieme a Giulia Migneco, responsabile della comunicazione dell'associazione. Un libro che contiene, tra gli altri, i contributi di Rosy Bindi, Presidente della Commissione parlamentare antimafia, di Franco Roberti, fino a pochi giorni fa Procuratore nazionale antimafia, di Agnese Moro, figlia di Aldo Moro, dello storico Enzo Ciconte, del presidente di Libera Don Luigi Ciotti, nonché le interviste agli ex presidenti dell'Associazione. A Casal di Principe, Avviso Pubblico unirà memoria e impegno. Partita con 14 enti soci nel 1996, oggi l'Associazione ne conta quasi 400 sparsi su tutto il territorio nazionale. Dare voce e visibilità alla buona politica, raccogliendo e diffondendo le buone pratiche, seguire un approccio di tipo istituzionale e affrontare le questioni sulla base del merito, si sono dimostrati gli strumenti giusti per creare una rete di amministratori di diverse appartenenze politiche e concretamente impegnati nella prevenzione e nel contrasto alle mafie e alla corruzione. Diverse le cose fatte da Avviso Pubblico in vent'anni. Ricordiamo

le principali: la *Carta di Avviso Pubblico*, un codice etico-comportamentale rivolto agli amministratori locali e ispirato ai principi della Costituzione; il *Rapporto Amministratori sotto tiro*, che documenta annualmente le minacce e le intimidazioni ai danni di sindaci, assessori, consiglieri e personale della pubblica amministrazione. Grazie anche al Rapporto, il Senato della Repubblica ha attivato una commissione d'inchiesta ed è stata approvata una legge specifica; il *Dipartimento formazione* e l'*Osservatorio parlamentare*, un portale che settimanalmente monitora i lavori di Camera e Senato e quelli delle commissioni d'inchiesta. Grazie all'Osservatorio Avviso Pubblico ha redatto un appello al Governo e al Parlamento, sottoscritto anche da Arci, dai sindacati confederali e da altre associazioni, per chiedere l'approvazione di sei proposte di legge. Di queste quattro sono già state approvate, compresa la riforma del Codice antimafia. Cambiare si può. Farlo in rete, con gli altri, è la strada da percorrere.

Beni confiscati, consegnate le chiavi del giardino Scidà a Arci, I Siciliani giovani, Gapa, Fondazione Giuseppe Fava

Nel 1993, quando la guardia di finanza mette i sigilli al seminterrato di via Randazzo 27, Nitto Santapaola, storico capomafia di Catania e proprietario dell'appartamento, era ancora latitante. Adesso, in un appartamento di 60 metri quadrati (con un giardino poco più grande), nascerà una casa della memoria dell'antimafia a Catania. Lo scorso 8 novembre a I Siciliani giovani, Gapa, Arci e Fondazione Giuseppe Fava sono state consegnate le chiavi di uno dei primi beni confiscati alla mafia e affidati alle associazioni con il nuovo regolamento comunale. Nel 1999 l'appartamento viene infatti acquisito al patrimonio del Comune di Catania e vincolato a farne uso di carattere sociale. «Catania è stata a lungo tempo ed è ancora vittima della violenza mafiosa, adesso al posto di quei beni che sono stati comprati coi soldi sporchi c'è uno spazio aperto a tutta la città», dice Matteo Iannitti, componente dell'associazione I Siciliani giovani che, assieme alle altre già citate, ha

avuto in gestione l'immobile. «Non siamo ancora in condizione di cominciare le attività: ci sono da rifare l'impianto idraulico e quello elettrico, sistemare il giardino e le stanze», elenca. Per raccogliere i finanziamenti necessari è stato attivato un crowdfunding sulla piattaforma online *Produzioni dal basso*. E Banca Etica ha selezionato il progetto, unico a Catania, per contribuire alle spese: aggiungerà il 25 per cento di quanto si riuscirà a raccogliere tramite le donazioni dei cittadini. «Quando abbiamo cominciato l'iter per ottenere un bene confiscato - interviene Giovanni Caruso, volto storico de I Siciliani giovani e del Gapa - quasi non credevo che saremmo riusciti a farcela. Questo per noi è un sogno che si avvera». E l'intitolazione a Giambattista Scidà - magistrato, a lungo presidente del Tribunale per i Minori di Catania (morto nel 2011) e tra i volti più rappresentativi dell'antimafia catanese - non è un caso. «L'ingiustizia sociale è la matrigna di tutte le mafie - prosegue Caruso - Questo non sarà solo

un posto di memoria, sarà anche un posto di allegria. Alla mafia dà fastidio essere toccata nel portafogli: prendere in mano un posto che era suo e trasformarlo in un luogo di tutta la cittadinanza è una sfida a viso aperto, che ci sentiamo di lanciare». Ad alimentare il progetto sarà il contributo dei catanesi. «Le donazioni contribuiranno a costruire un senso di appartenenza - replica Francesca Andreozzi, vicepresidente della Fondazione Fava, figlia di Elena e nipote di Pippo Fava - È un progetto in itinere, lo vedrete trasformato. Sarà aperto alle scuole e servirà a fare informazione. A spiegare, per esempio, chi era Giuseppe Fava come uomo. Per parlare di lui non solo attraverso la sua attività giornalistica, ma anche attraverso i suoi quadri, i suoi racconti, i suoi testi teatrali. Per avvicinarlo a noi e renderlo una persona normale. Perché se rimane un eroe rischia di diventare irraggiungibile, ma era un uomo e combatteva l'ingiustizia con gli strumenti degli uomini onesti».

Avanzi popolo, una campagna contro gli sprechi alimentari

✦ di **Filippo Sestito** coordinatore nazionale Arci Ambiente, difesa del territorio, stili di vita

Il tema della lotta agli sprechi alimentari si inserisce nel più ampio contesto della tutela dei diritti, della valorizzazione dei territori e dell'affermazione di un modello di sviluppo sociale basato sulla promozione di corretti stili di vita. Tutti argomenti oggetto dell'azione politica della nostra associazione.

È per questo motivo che l'Arci, insieme ad AITR (Associazione Italiana Turismo Responsabile), ha organizzato *Avanzi Popolo*, una campagna di sensibilizzazione nazionale contro gli sprechi alimentari che si pone l'obiettivo di promuovere un nuovo approccio rispetto al tema del cibo e dell'alimentazione, focalizzando l'attenzione sulla sostenibilità, sulla tutela delle risorse ambientali, sulla lotta alle disuguaglianze, sul contrasto al disagio sociale e sull'adozione di stili di vita compatibili con il nostro ecosistema.

Il lancio della campagna di sensibilizzazione *Avanzi Popolo* avverrà il 17 novembre

2017 nello storico circolo Arci Bellezza di Milano e, in contemporanea, nel circolo Arci L'Ortaccio di Vicopisano (Pisa) e nel circolo Arci Doxa di Guardia Sanframondi (Benevento), simbolicamente un circolo del nord, uno del centro ed uno del sud Italia. In ciascuno dei suddetti circoli sarà preparato e distribuito un piatto realizzato secondo la ricetta che impiega gli avanzi alimentari della regione d'appartenenza ed un piatto realizzato secondo la ricetta basata sull'impiego di avanzi alimentari di un'altra regione a scelta.

Nell'ambito della campagna di sensibilizzazione, i circoli aderenti realizzeranno iniziative riconducibili alle seguenti azioni: cene sociali a filiera corta; attività di informazione e promozione relative alle buone pratiche che è possibile attivare per contrastare gli sprechi alimentari; attività di comunicazione, ricreative e culturali; azioni divulgative e formative in ambito scolastico; elaborazione di applicazioni

multimediali; sperimentazione di progetti innovativi basati sulla connessione tra industria alimentare, ristorazione e comunità locali finalizzati alla definizione di nuovi modelli di consumo e di riciclo delle risorse alimentari; attività basate su processi di inclusione sociale e di aggregazione con particolare attenzione alle fasce deboli della popolazione; costituzione di realtà lavorative dedicate al recupero degli scarti alimentari quale occasione di inserimento lavorativo e, nel contempo, quale strumento di promozione della cultura del consumo critico e responsabile; creazione di percorsi, strumenti ed iniziative utili a diffondere il messaggio oggetto della campagna.

Tutte le iniziative organizzate faranno parte di un unico programma nazionale. La campagna avrà inizio il 18 novembre e terminerà il 10 dicembre 2017 e tutte le informazioni saranno reperibili sul sito internet e le pagine social dell'Arci.

A Teramo una grande manifestazione per l'Acqua Trasparente

✦ di **Giorgio Giannella** presidente Arci Teramo

Sabato scorso a Teramo è stato spezzato il silenzio di un territorio ed è stato riaffermato il tratto identitario più genuino dell'Abruzzo. Teramo ha scritto una pagina locale ma anche regionale come già accaduto in passato contro il terzo traforo e l'ampliamento dei Laboratori di Fisica Nucleare del Gran Sasso, contro il Centro Oli di Ortona e contro Ombrina Mare, manifestazioni e relative vittorie che fanno dell'Abruzzo la Regione con il maggior numero di parchi nazionali in Europa. L'Osservatorio era stato giudicato uno strumento debole perché dialogante, riflessivo, troppo poco demagogico per il dibattito attuale e per aver convocato, dopo 6 mesi di non risposte istituzionali, una manifestazione pubblica realizzata in meno di un mese. Come comitato Arci siamo appagati, non solo come organizzatori e componenti di una così eterogenea formazione di associazioni, ma soprattutto per avere partecipato al risveglio di una città stanca ma non rassegnata. Queste sensazioni si respiravano nella piazza

conclusiva della manifestazione perché erano più di 10 anni che non si mobilitavano oltre 3mila persone a Teramo. In questi ultimi anni molte organizzazioni hanno coperto i vuoti che una politica piccola, autoreferenziale, aveva generato e questa manifestazione, preceduta dalla riunione dei sindaci della provincia con l'impegno a presentare un ricorso al tribunale amministrativo contro l'esperimento Sox, ha riaffermato il primato della politica. Le richieste di trasparenza, partecipazione e sicurezza restano sul tavolo ma invitiamo tutti coloro che hanno responsabilità di governo, ed hanno marciato sabato con noi, ad una piena assunzione di responsabilità a partire dal Presidente della Provincia, dai Sindaci e il Presidente del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga. Mentre la Regione ancora non risponde alla richiesta di apertura come uditori al tavolo tecnico per la messa in sicurezza del bacino, dopo solo 3 giorni dalla manifestazione l'Osservatorio è stato contattato dal Segretario genera-

le dell'Autorità di Distretto Idrografico dell'Italia centrale, Erasmo D'Angelis, che ha sottolineato come «sia fondamentale il coinvolgimento delle associazioni nel tavolo nazionale nato per discutere della messa in sicurezza dell'acquifero del Gran Sasso».

L'Osservatorio rappresenta quella piazza ed è indubbio che una chiave del successo risiede nella scelta che ha portato alla sua costituzione, superando gli strumenti adoperati fino ad oggi, in particolare dal movimento ambientalista tradizionale. Un ruolo inaspettato e per questo dirompente ha avuto il successo dell'*Appello Pubblico degli Artisti dell'Acqua* con l'intervento dal palco dell'attrice Grazia Scuccimarra e che siamo certi proseguirà in futuro con gli aderenti protagonisti di un'iniziativa unitaria. Dal canto nostro, consapevoli che non può esistere cultura e partecipazione se non ci sono le condizioni sociali minime per vivere le proprie città, siamo soddisfatti di come questa volta Teramo abbia risposto positivamente.

Giornate del Cinema del Mediterraneo - Umanità in viaggio

✚ di **Pietro Tocco** Consiglio nazionale Ucca

«C'è una frase di Vittorio Arrigoni che è diventata anche il titolo di un suo libro: 'Restiamo umani'. È una frase bellissima, alla quale abbiamo pensato intensamente quando abbiamo iniziato a disegnare il programma di queste nostre *Giornate del Cinema del Mediterraneo*. È stato impossibile non pensare a Vittorio Arrigoni che ci fece l'onore, poco prima della sua tragica morte, di essere ospite per due intensi giorni della nostra rassegna. Arrigoni è uno di quei profeti moderni che hanno saputo guardare verso il futuro lasciandoci l'esempio della sua vita, del suo eroismo semplice e quotidiano. Ecco perché abbiamo voluto la parola 'Umanità' nel titolo del nostro festival, è una parola bellissima, ricca di significati, ma non è mai stata così in crisi come in quest'epoca nella quale purtroppo, troppo spesso, lascia il posto ai muri dell'egoismo, della rabbia e dell'ignoranza. Abbiamo scelto degli ospiti e dei film che ci possano ricordare come in questi tempi oscuri, abbiamo bisogno di 'restare umani'. Il cinema con la forza del suo linguaggio, con la poesia delle sue storie, più di altre forme artistiche è in grado di farci



riflettere sulla crisi che attraversiamo e illuminare il 'viaggio' delle tante Umanità che si spostano da una parte all'altra del mondo o dentro i confini del pensiero e delle idee, per cercare pace, rispetto, dignità, solidarietà».

Con queste parole Enrico Pau, Direttore artistico delle *Giornate del Cinema del Mediterraneo*, descrive bene il senso delle *Giornate del Cinema del Mediterraneo - Umanità in viaggio*, giunte ormai alla IX edizione, promosse ed organizzate dal Centro Iniziative Culturali Arci - Iglesias che, tranne l'evento di apertura previsto a Cagliari, si svolgeranno nella omonima

cittadina mineraria nel Sud-Ovest della Sardegna.

La manifestazione ha quindi come obiettivo quello di stimolare riflessioni sul reale, facendo dialogare il linguaggio cinematografico e documentario con altri linguaggi quali musica e immagini fotografiche; non mancheranno momenti di incontro del pubblico con gli autori, confronti e dibattiti tra studenti, autori e operatori degli audiovisivi, iniziative sulle arti visive e scrittura, oltre alla promozione della conoscenza delle produzioni audiovisive più recenti nell'ambito del Mediterraneo e non solo.

Quattro le tematiche principali che caratterizzano l'evento di cultura cinematografica: 1) migrazioni, integrazioni e contaminazioni, 2) lavoro e solidarietà, 3) cinema e Sardegna, 4) altri luoghi, altre storie. Questa edizione aprirà di fatto la gestione da parte del C.I.C. Arci Iglesias, della istituenda 'Casa del cinema e della cultura' che si appresta a diventare un importante riferimento nell'ambito della cultura cinematografica ed audiovisiva in Sardegna. Il programma completo su www.arciiglesias.com

Torino Film Festival: dopo il Moving TFF, in arrivo il TFF OFF

✚ di **Maria Luisa Brizio** Consiglio nazionale Ucca

Il 28 ottobre scorso il *Moving TFF* ha chiuso il suo programma nella filiale torinese di Banca Etica, con l'ultimo di 14 film proiettati a Torino e dintorni (l'apertura della rassegna ha toccato Saluzzo, Biella e Pinerolo) e il coinvolgimento attivo di un totale di 21 partner, fra cui alcune confederate: un ringraziamento particolare va a UISP Torino, Movimento Consumatori Torino, Arcigay Torino e il circolo torinese Molecola di Legambiente, che hanno portato il loro contributo e le loro competenze su tematiche specifiche aiutandoci a creare un collegamento vivo fra il cinema e la realtà che abitiamo, obiettivo dal quale sei anni fa nacque questa rassegna decentrata e itinerante. Anche quest'anno il progetto conferma la sua capacità di fare rete, fuori da ogni retorica, e mettere in relazione associazioni di base, enti locali e istituzioni culturali oltreché, per la prima volta, soggetti di tutt'altra natura (come ad esempio, appunto, una filiale bancaria).



Alla rassegna hanno partecipato, da spettatori e all'inizio di un percorso formativo sui mestieri del cinema, alcuni studenti delle scuole superiori: le loro impressioni ci hanno restituito uno sguardo ingenuo anche su film considerati classici, e ci confermano nella convinzione della necessità dell'educazione all'immagine. Con questo spirito fra poco meno di dieci giorni ci ritufferemo nel *Torino Film Festival* con le attività del *TFF OFF* e il gruppo di partecipanti al progetto, che negli anni ha accolto un 'bestiario' di neolaureati, aspiranti operatori cinematografici, studenti universitari e, recentemente, delle scuole superiori (dai licei agli istituti professionali). Presentato ieri in conferenza

stampa a Roma e Torino, il programma del prossimo *Torino Film Festival* promette molteplici spunti di riflessione e numerosi ospiti da intervistare per la redazione del *TFF OFF*: all'ormai consolidato interesse per un certo cinema scuro della sezione *Afterhours*, quest'anno si aggiunge un filone 'animalesco', a partire dalla copertina del Festival sino ad alcuni film e una sezione dedicata ai gatti (*Non dire gatto...*), in concomitanza della mostra *Bestiale! Animal Film Stars* in corso ora al Museo Nazionale del Cinema. Anche questo Festival quindi conferma la tendenza recente a far dialogare il programma in sala, strettamente cinematografico, con altri eventi e altri linguaggi espressivi - come ad esempio nella performance che realizzerà Asia Argento (curatrice di una nuova sezione del *TFF*, *AmeriKana*) il 30 novembre.

Qui alcune interviste video sul *TFF OFF* 2016: <https://www.youtube.com/channel/UC1wMogChSkjbZ-8gQHmnPIQ>

Al circolo Puppino 'AlimentiAmo la Legalità'

Domenica 19 novembre al circolo Arci Puppino di Castelfiorentino, Arci Empolese Valdelsa organizza l'iniziativa *AlimentiAmo la Legalità*, alla quale parteciperanno giovani del territorio e volontari locali dello SPi-Cgil che hanno preso parte ai Campi della Legalità del progetto *LiberArci dalle Spine* presso la cooperativa *Lavoro e non solo* di Corleone. Saranno presenti anche un gruppo di ragazzi ospitati nella Comunità per minori stranieri non accompagnati Il Tiglio gestita da Arci Terni. I giovani del Tiglio lo scorso agosto hanno preso parte anche loro ad un campo a Corleone. La loro esperienza sarà raccontata di mattina, prima del pranzo della legalità. Il ricavato del pranzo verrà utilizzato per finanziare la partecipazione di nuovi giovani volontari ai Campi della Legalità in Sicilia del prossimo anno. Dopo il pranzo sarà la volta di *Io vedo, io sento, io parlo*, con l'intervento dei ragazzi dell' I.L.S. 'Ferraris Brunelleschi'

di Empoli che proietteranno video realizzati dal laboratorio di Scrittura Creativa, all'interno dei progetti di Educazione alla Legalità curati da Arci Empolese Valdelsa e finanziati dalla Regione Toscana (L.R. 11/99).

A conclusione dell'evento, che vede la collaborazione di Cgil Empolese Valdelsa, Re.So, Spi-Cgil Unicoop Firenze (Sezioni soci Empoli e Castelfiorentino), Slow Food, Avviso Pubblico e i circoli Arci Santa Maria, Ponzano e San Donato, si terranno una serie di *Giochi della Legalità*. Saranno messi in palio premi offerti dai partner dell'iniziativa. Partecipare ai campi della legalità è un'esperienza di volontariato non comune poiché rilancia nei giovani il concetto di cittadinanza attiva e di antimafia sociale: i prodotti della Vitamina L provenienti dai terreni confiscati alla mafia sono espressione della vittoria della legalità e alimentano la speranza di un futuro migliore per la Sicilia.

Un omaggio a Giuseppe Ferrara

A più di un anno dalla scomparsa del regista e sceneggiatore italiano Giuseppe Ferrara, Arci Bologna, insieme a Piantiamolamemoria, Cineteca di Bologna e D-E.R organizza quattro incontri in suo ricordo, tra proiezioni e presentazioni. Primo appuntamento mercoledì 22 novembre alle ore 18 a Costarena con la presentazione del libro *Carlo Alberto dalla Chiesa. Un papà con gli Alamari*. Discutono l'autrice Simona dalla Chiesa, la prof.ssa Pellegrini e il col. Giardina. Si continua alle ore 20 presso la Cineteca di Bologna con la proiezione del film *Cento giorni a Palermo*. Intervengono Simona dalla Chiesa e Tiziana Gagnor.

'Formiche rosse', i vincitori

Dieci racconti brevi in arrivo da tutta Italia su temi liberi. Sono i vincitori del premio letterario di narrativa breve *Formiche Rosse*, promosso dall'Arci provinciale di Siena e giunto alla sua 14esima edizione.

La premiazione si è svolta sabato scorso al Centro Internazionale d'Arte Motus, alla presenza degli autori e di Luca Betti,

direttore del Premio. La serata culturale è stata arricchita dalla presentazione del libro *I segreti di Villa Esmeralda* di Marina Berti, in compagnia dell'autrice, e dalla performance *Solo Andata* della Compagnia Motus.

I dieci vincitori della 14esima edizione del premio di narrativa breve *Formiche Rosse* sono stati selezionati dalla giuria fra oltre cento lavori pervenuti e sono: *La sciarpa azzurra* di Cecilia Berni; *Lo menestrello delli poveri cristi* di Pierangelo Colombo; *Una sera, nel tempo* di Alessandro Corsi; *Temporale estivo* di Salvatore Di Sante; *Zingara* di Mita Feri; *Le onde del capitano Marco* di Alessandro Fort; *Fiorellini e prosciutti* di Adriano Frazzoni; *Lucia, Carla e...* di Cristina Giuntini; *C come casa* di Angelo Patania e *Il lotto, la vita* di Andrea Polini.

 www.arci Siena.it




IN PIÙ




PAURA E DELIRIO

VITERBO Mercoledì 22 novembre alle 18.30 il laboratorio teatrale *Paura e delirio*, organizzato nell'ambito del progetto *Giovani in Circolo*, arriva alla conclusione con un evento teatrale allo spazio Arci Biancovolta di via delle Piagge. «San Faustino come non l'avete mai visto - si legge nella presentazione - Un racconto personale e collettivo del quartiere, nato dalle storie delle persone che lo abitano e che lo hanno abitato nel corso degli anni. Una versione parziale, sbilenco, mai banale, realizzata partendo da interviste per un lavoro teatrale che vuole essere una narrazione ridotta del quartiere».

 www.arci viterbo.it


DEMOCRAZIA E CRISI

BERGAMO Il 21 novembre alle 21 al circolo Arci Maite si tiene *La democrazia alla prova della crisi economica*, primo di una serie di incontri su come processi sociali, culturali, ambientali ed economici influenzino la democrazia. Si svolgerà un dialogo tra Fabio Silva, cofondatore di Banca Popolare Etica e della rivista *Valori* ed Elisabetta Bani, professoressa associata di Diritto, Istituzioni ed Economia dell'Università degli Studi di Bergamo. Modera Simona Piazza, assessore alla Cultura della città di Lecco.

 www.arci bergamo.it

SAGGIO SULLA LUCIDITÀ

PALERMO La Casa della Cooperazione promuove il reading del romanzo *Saggio sulla lucidità* di José Saramago. Il reading, a cura di Fabrizio Vasile, sarà accompagnato da videoproiezioni, musiche e contributi scelti per l'occasione. I lettori saranno: Grazia Crapanzano, Rita Patti, Fabrizio Vasile. Il reading metterà in campo i tragicomici protagonisti che impersonano i volti di un potere che vive per se stesso incurante delle necessità e delle richieste del popolo. Ognuno potrà trovare analogie con la storia contemporanea, e riflettere sui meccanismi del mondo nel quale esercitiamo (o crediamo di esercitare) ogni giorno la nostra libertà. Appuntamento il 17 novembre alle 19.30. Durante la serata sarà possibile tesserarsi o rinnovare la tessera Arci per l'anno sociale 2017-2018.

 www.arci palermo.it

AZIONISOLIDALI LE NOTIZIE DI ARCS

a cura di **Francesco Verdolino**
Comunicazione Arcs

ARCS IN SENEGAL

Tante le energie messe in campo in Senegal grazie al progetto *Ponti per l'inclusione sociale ed economica dei giovani e delle donne, la promozione delle opportunità, dell'impiego e della microimpresa e la valorizzazione del ruolo delle diaspore e dei migranti di ritorno*. Grazie a questa iniziativa si intende sviluppare il dialogo con istituzioni e organizzazioni della società civile che in Senegal sono impegnate per promuovere dinamiche positive e sostenibili di partecipazione, crescita e inclusione sociale e in tal senso si è scelto di rafforzare le capacità di coloro che sul territorio sono già impegnati attivamente.

La recente missione ci ha permesso di monitorare il lavoro dei partner del progetto e al contempo mettere le basi per nuove collaborazioni e migliorare il coordinamento con altre iniziative in corso. Abbiamo partecipato all'inaugurazione del primo sportello di orientamento al lavoro per i giovani e le donne della regione di Kafrine insieme ai partner Cim Onlus e CoopCim; insieme al CIPSI abbiamo avuto modo di approfondire la conoscenza con REMIDEV (Rete Associazioni Migrazione e Sviluppo) che riunisce ONG, Associazioni e ricercatori che si occupano di migrazioni e libertà di circolazione, CARITAS-PARI (Punto d'accoglienza per rifugiati e immigrati) tra i pochi soggetti che in Senegal forniscono assistenza a rifugiati, richiedenti asilo e migranti di ritorno, AJMS (Association des journalistes en migration et sécurité) che riunisce giornalisti impegnati per l'informazione responsabile sulle tematiche migratorie e COFLEC (Collettivo delle donne contro l'emigrazione clandestina di Thiaroye dur Mer) creato da madri dei dispersi in mare per parlare ai giovani delle alternative alla migrazione clandestina. A Thiès con La Palabre abbiamo incontrato il GRAIM (Groupe de recherche et d'appui aux initiatives mutualistes) e toccato con mano quanto si sta facendo per lo sviluppo rurale. Inoltre si sono rafforzate le relazioni con altre ONG che stanno implementando iniziative su migrazione e sviluppo con cui si possono stabilire nuove e fruttuose sinergie, in quanto crediamo che mettere insieme le forze e lavorare in coordinamento sia fondamentale per ottenere buoni risultati.

Il seminario 'Nuovi spazi al Sud - Idee di sviluppo e capitale sociale'

di **Francesca Coletti** responsabile nazionale Arci Sviluppo del sistema complesso

Due giornate di riflessione e dibattito sui temi dello sviluppo e del benessere nel Mezzogiorno d'Italia, e del ruolo che l'associazionismo ed il terzo settore possono svolgere in questa direzione. Questo è stato il focus del dibattito di *Nuovi spazi al Sud - Idee di sviluppo e capitale sociale. Possibili percorsi dalla crisi del 2008 ad oggi*.

Un appuntamento che ha coinvolto, oltre ai presidenti delle nostre articolazioni associative del sud, l'insieme più complessivo del gruppo dirigente Arci, nella convinzione che l'elaborazione ed il progresso nelle politiche di coesione sociale, culturale ed economica del Mezzogiorno possano essere utili per affrontare i tanti divari e disuguaglianze delle tante 'aree deboli' ovunque presenti in Italia, non solo al sud ma anche in molte aree interne e periferie urbane. All'apertura dei lavori hanno partecipato il professore Gaetano Gucciardo, dell'università di Palermo, che ha affrontato i temi del capitale sociale e della creazione dei legami di fiducia; Marco Esposito, giornalista del *Mattino* ha invece mostrato l'evidenza storica ed attuale di politiche nazionali sbagliate che aumentano divari e disuguaglianze; Carlo Borgomeo, presidente della Fondazione Con il Sud, ha infine puntato l'accento su cosa può fare il terzo settore e in modo particolare una grande rete associativa come l'Arci.

I lavori del seminario si sono svolti intrecciando la discussione su politiche e sviluppo con l'adeguatezza, il ruolo e le potenzialità della nostra associazione nella costruzione di nuovo associazionismo e prospettive di uguaglianza e benessere. Tre gruppi di lavoro hanno approfondito le questioni della cultura, della rigenerazione degli spazi e del rapporto con gli enti locali, la gestione della riforma del terzo settore in ambito regionale con istituzioni e soggetti sociali, la creazione di associazionismo con gli studenti e i bisogni di formazione e lavoro dei giovani.

La riflessione ha messo in evidenza l'inefficacia degli interventi disgiunti di investimento economico dalla formazione di capitale umano e sociale, che l'obiettivo dello sviluppo autocentrato non è perseguibile senza politiche di coesione ed un'equa distribuzione delle risorse che coinvolga non solo la dimensione



nazionale ma anche quella europea, che la crescita del tessuto associativo culturale e dei diritti non può prescindere da un impegno dell'associazionismo stesso sulle questioni del lavoro, innanzi tutto dei giovani, per fermare l'emorragia dell'emigrazione.

C'è bisogno di più Arci, e la natura culturale e di promozione sociale della nostra associazione può contribuire fattivamente al progresso su diversi fronti di contrasto alle disuguaglianze, povertà, egoismi e frammentazione sociale per la vocazione al cambiamento e la tensione al benessere collettivo.

Superare la narrazione che nega l'esistenza delle disuguaglianze, costruire politiche e strumenti concreti di sviluppo e benessere. A cominciare dall'associazionismo.

arci report n. 35 | 16 novembre 2017

In redazione

Andreina Albano
Maria Ortensia Ferrara

Direttore responsabile
Giuseppe Luca Basso

Direttore editoriale
Francesca Chiavacci

Progetto grafico
Avenida

Impaginazione e grafica
Claudia Ranzani

Impaginazione newsletter online
Martina Castagnini

Editore
Associazione Arci

Redazione | Roma, via dei Monti di Pietralata n.16
Registrazione | Tribunale di Roma n. 13/2005 del 24 gennaio 2005

Chiuso in redazione alle 17.30

Arcireport è rilasciato nei termini della licenza Creative Commons
Attribuzione | Non commerciale |
Condividi allo stesso modo 2.5 Italia



<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>